



**ISTITUTO SALESIANO
"A. RICHELMY"**

Via Medail 13 - Torino

Torino, 15 gennaio 1984

Cari Confratelli,

con l'animo ancora pieno di commozione vi comunico che il Signore ha chiamato a sè il 25 novembre u.s. il confratello sacerdote

Don GIUSEPPE COMBA

di 78 anni di età

Da un mese era stato ricoverato nella Casa di Cura del Cottolengo, nel reparto San Pietro, per alcune analisi.

La situazione è apparsa subito preoccupante e con il passare dei giorni il suo fisico non reagiva alle cure, per cui lentamente si è consumato sino a rimanere in coma per tutta l'ultima settimana. La cirrosi epatica ormai avanzata, il cuore colpito da infarto, l'enfisema polmonare avevano logorato la sua robusta fibra.

Sino all'ultimo mese di vita non ha voluto assoggettarsi alle visite e cure del caso, anche se sollecitato a più riprese.

Durante la degenza ha manifestato la delicatezza del suo animo, sensibile ad ogni attenzione, che lo portava a ringraziare per il minimo servizio che gli si prestava.

Don Comba nacque a Frossasco (TO) il 1 settembre del 1905 da Lorenzo e Mercol Modesta, una famiglia semplice e profondamente religiosa.

La sua vita trascorse serena in famiglia, dedita ai lavori dei campi, in cui ha passato la sua giovinezza, che lo ha temprato nella volontà e l'ha abituato ad un lavoro costante, duro e silenzioso. Dopo il servizio militare ritornò alla vita serena dei campi, ben lontano dal pensare che Dio lo voleva suo sacerdote.

Nel 1926 fu costretto ad essere ricoverato al « Cottolengo » di Pinerolo per un leggero intervento.

Quando venne dimesso, nell'allontanarsi si soffermò a lungo, pensieroso, ad osservare l'edificio in cui si veniva incontro a tante miserie e in cui si pregava assiduamente.

Ritornato a casa, divenne taciturno e, dopo alcuni giorni di riflessione, decise di entrare, come fratello laico, nell'opera del Cottolengo.

Venne inviato alla Casa Madre di Torino dove passò due anni nella gioia di servire Gesù nei sofferenti.

Il Signore, attraverso l'opera del suo parroco, gli fece conoscere la sua vera vocazione: essere figlio di Don Bosco.

Nel 1928, all'età di 23 anni, entrò nella Casa di Avigliana, riprendendo in mano i libri e portando a termine con tenace volontà gli studi del ginnasio.

Nel 1932 - 33 fece il Noviziato a Pinerolo che concluse con la professione religiosa.

Il tirocinio lo svolse all'Oratorio, donandosi completamente ai giovani.

Gli studi teologici, dopo la professione perpetua emessa all'Oratorio, li compì a Chieri dal 1938 al 1942.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 5 luglio del 1942 venne ordinato sacerdote e da quel momento ha inizio la meravigliosa avventura salesiana che porterà il caro Don Comba in varie case dell'Ispettoria, sempre pronto ad accogliere l'obbedienza come volontà di Dio. Lombriasco (1942-43), Cuneo - Oratorio (1943-46), Torino - Oratorio (1946-48), Avigliana (1948-51), San Mauro Torinese (1951-60), Fossano (1960-69), Perosa Argentina (1969-73), Torino - Martinetto (1973-83), furono le case che usufruirono del suo costante lavoro come insegnante e confessore, sempre proteso al bene dei giovani.

Gli ultimi anni passati al Richelmy lo videro prodigarsi con generosità nella scuola e nel confessionale.

Nel 1979 le condizioni di salute non gli consentirono di continuare l'insegnamento. Fu una dura prova che riuscì a superare grazie ad una totale adesione alla volontà di Dio, che si manifesta attraverso il superiore, anche e soprattutto quando costa.

La sua salute venne progressivamente peggiorando tanto che acconsentì ad essere ricoverato nel Reparto San Pietro del Cottolengo. Le cure amorevoli e solerti dei medici e delle suore, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento, non hanno potuto vincere i mali che si annidavano nel suo ormai logoro organismo.

I confratelli si prodigarono con affetto ed abnegazione nell'assistenza, specialmente nell'ultima settimana di vita, quando si seguirono giorno e notte in questo fraterno servizio.

La sua fu una figura caratteristica, ricca di facezie e di episodi che ci fanno rievocare la semplicità e le arguzie di alcuni leggendari salesiani dei primi tempi della nostra congregazione.

Nell'omelia funebre il signor Ispettore ha tratteggiato in modo chiaro la personalità di Don Giuseppe.

« Quale insegnamento possiamo ricavare dalla sua vita?

Uno in particolare: quello della fedeltà.

- Innanzitutto la fedeltà alla propria vocazione religiosa: dopo essere stato per due anni « Fratello laico » del Cottolengo, capì che il Signore lo chiamava alla vita salesiana sacerdotale. E il giovane Giuseppe Comba, che mai si sarebbe sognato di diventare prete, riprende gli studi e suda sui libri: con fatica, con sacrificio, con dedizione appassionata.
- Fedeltà alla propria vocazione nella durezza e nell'umiltà del lavoro quotidiano, attraverso il gusto del fare scuola e del donarsi come sacerdote: ne danno testimonianza l'attaccamento e la stima di tanti affezionati ex-allievi.
- Fedeltà alla Congregazione, con il lavoro assiduo e generoso, con la vita religiosa povera e semplice, con il servizio disinteressato ai giovani, a volte espresso in modo caratteristico e in un linguaggio immediato e fiorito, con la preghiera fervorosa e frequente, incentrata nell'Eucaristia e nella devozione filiale alla Vergine Ausiliatrice. Questo attaccamento alla Congregazione l'ha pure manifestato ultimamente con il desiderio di ricevere sepoltura nella tomba dei Salesiani.
- Fedeltà infine all'imperativo principale della vita cristiana: la carità. Don Comba ha donato bontà, serenità, affetto ed amicizia, ma egli pure sentiva in sé la necessità di ricevere affetto e comprensione.

E qui è doveroso un ringraziamento fraterno a quanti gli hanno voluto bene: Familiari, Salesiani, Ex-allievi, Cooperatori, Giovani ed Amici ».

I funerali si svolsero nella Chiesa dell'Istituto « A. Richelmy » alla presenza dei familiari, sorelle e nipoti, di una nutrita schiera di compaesani, degli allievi e di parecchi loro genitori, di ex-allievi ed amici dell'opera salesiana.

Alla Concelebrazione, presieduta dal Signor Ispettore Don Luigi Testa, parteciparono numerosi confratelli, provenienti dalle case della Ispettorìa.

Al termine delle esequie la salma fu accompagnata al Cimitero generale di Torino, dove venne tumulata nella tomba dei Salesiani.

Voglio concludere con le parole dell'Ispettore:

« Il nostro dolore per la sua morte trova conforto nella parola di Gesù, che dà luce e significato ad ogni sofferenza:

"Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

E mentre ringraziamo il Signore per aver donato alla Congregazione questo salesiano, lo presentiamo come nostra offerta al Padre perchè gli conceda il premio eterno, per l'intercessione di San Giuseppe di cui portava il nome, e di Maria Santissima, madre della misericordia, e perchè susciti, per l'esempio e la testimonianza sua, nuove vocazioni alla Chiesa e alla Congregazione ».

Ricordate nelle vostre preghiere questo caro confratello e vi chiedo una preghiera anche per la comunità del Richelmy.

Don Giovanni Polla Mattiot
Direttore

Dati per il necrologio

Sac. Giuseppe Comba, nato a Frossasco (TO) il 1 settembre 1905, morto a Torino il 25 novembre 1983, a 78 anni di età, 50 anni di professione e 41 di sacerdozio.

L'ispettore